

RELAZIONE STORICA

La Chiesa parrocchiale di Finale Emilia, detta comunemente Duomo si trova all'interno del borgo sorto nel 1213 per iniziativa del Comune di Modena sulle rive del Canale Naviglio (oggi Panaro) in sostituzione di un precedente aggregato (Final Vecchio) posto a un chilometro più a occidente. Il nuovo centro munito di difese richiedeva la presenza di un edificio di culto del quale ci sono notizie certe a partire dalla seconda metà del XIV secolo sotto il titolo dei Santi Apostoli Filippo e Giacomo) anche se da un documento trascritto del Frassoni risulta che la chiesa esisteva già nel 1224. Sulle caratteristiche della chiesa originaria non ci sono fonti documentali.

Nel 1435 si decide la costruzione di una nuova canonica per il rettore ed il cappellano all'interno del centro fortificato a sostituzione di quella distrutta per fare posto al fossato della Rocca Grande (Castello delle Rocche) come risulta dai registri delle delibere della Comunità, ma non ci sono documenti che forniscano dettagli sulle strutture materiali e sulla forma architettonica del Duomo. Si è a conoscenza solo della costruzione nel 1444 da parte del Comune (che si assumeva tutti gli oneri pertinenti al mantenimento dell'edificio) di una tramezza nell'area liturgica per dividere gli uomini dalle donne.

Dal 1474 iniziano una serie di lavori di miglioramento dell'edificio che si protraggono sino al XVI secolo e secondo il Frassoni la chiesa era *“formata allora con archi alla gotica ed adornata di arabeschi in pietra, come abbiamo avuto luogo di discernere nell'ultimo riattamento fattone a' nostri tempi (1770-1772)”*. Il primo intervento è la sopraelevazione del campanile per circa 8 metri compresa una volta a crociera e una guglia sommitale e in seguito si ingrandisce l'aula “dal lato verso la strada” e si innalza il tetto dell'edificio (lavori eseguiti da Giacomo Vecchi e diretti da Nicolò de Avelino). In questo periodo si decide anche la riparazione dell'adiacente canonica.

Nel 1504 la chiesa minaccia di crollare e necessita di lavori di ristrutturazione i cui costi vengono sostenuti ancora dalla comunità e nel 1506 si decide di demolire una parte della vecchia chiesa fino alla porta piccola. Nel ventennio successivo l'occupazione delle truppe pontificie blocca i lavori che riprendono solo nel 1539 con l'autorizzazione a concedere la costruzione di cappelle e sepolcri all'interno della chiesa.

Nel 1542 viene costruita la Cappella del Rosario, e vengono dotati di volte e cinti il presbiterio e il coro (cappella maggiore). Si procede anche al consolidamento della facciata e del campanile che risultavano essere pericolanti. Questi lavori vengono conclusi nel 1548 e si richiede al Vescovo di Modena di consacrare la “nuova chiesa”.

Tra il 1565 e il 1570 risultano necessari altri lavori al campanile ossia la costruzione di “un volto al suo interno” e nel 1569 la chiesa viene dotata di un organo di Giovanni Cipri acquistato con le elemosine che verrà poi restaurato nel 1662.

Nel 1587 la Chiesa viene consacrata e si conclude una travagliata fase di interventi che conferiscono al “Duomo” l'aspetto documentato dalla cartografia storica (mappa di Finale del 1604) e lo sviluppo planimetrico che si può riscontrare fino ai nostri giorni.

Infatti nella seconda metà del Cinquecento la Chiesa, orientata canonicamente verso est (costruzione sull'asse est-ovest: il fedele entra in chiesa ad ovest per andare incontro alla luce), presenta una pianta rettangolare con una lunghezza di metri 29,85 e una larghezza di metri 23,50; suddivisa in tre navate, quella centrale di ampiezza maggiore e separata da quelle laterali da tre pilastri cruciformi che sorreggono quattro arcate. I muri perimetrali delle navate minori sono scanditi da quattro paraste che delimitano gli spazi

RELAZIONE STORICA

assegnai alle quattro cappelle con altari. Il presbiterio è profondo 7,90 mt. e termina con un abside semicircolare chiusa da una muratura dello spessore di un metro. La copertura è a capriate per la navata centrale e con volte “reali” (spessore di una testa) nelle navate laterali, nel presbiterio e nel coro. In una relazione del 1770 verrà sottolineato che queste volte esercitavano una forte spinta sui muri perimetrali. La facciata esterna a salienti ha tre portali e una grande finestra circolare.

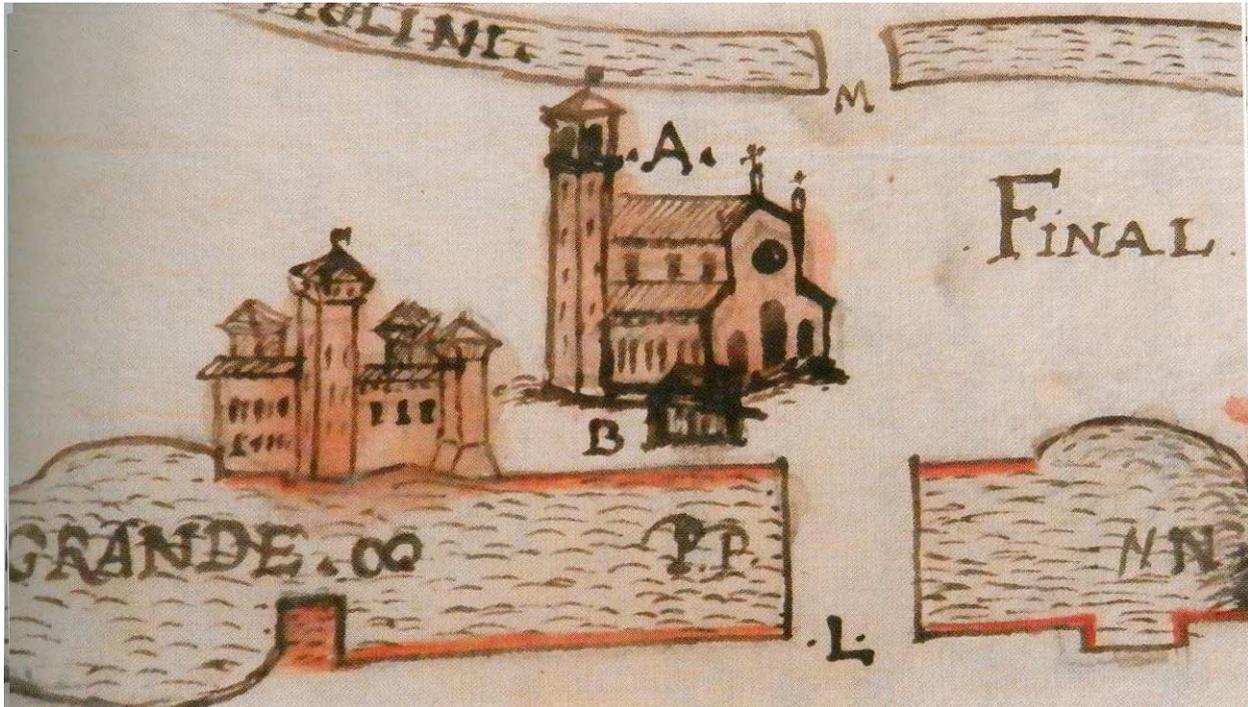


Figura 1- Finale Emilia, Duomo. Particolare di una mappa allegata al "Progetto di lavori a difesa del Finale", 1604. ASMo, Cancelleria Ducale, Acque e strade, busta 46. Foto M. Calzolari, 2014. M. Calzolari, F. Foroni, Simboli di una comunità: I caratteri identitari di Finale Emilia dagli Estensi a oggi, p.99.

I muri perimetrali laterali sono suddivisi da quattro paraste che delimitano quattro campiture rispondenti alle cappelle interne, presentano 8 finestre rettangolari sia sul lato nord che sul lato sud, e risultano completati da un cornicione con archi ciechi pensili.

Stesso motivo si trova sull'abside nella quale si aprono due finestre rettangolari con strombatura e sul lato nord una finestra circolare

La torre campanaria ha pianta quadrata e risulta perfettamente inserita nel disegno generale della chiesa. Presenta pilastri angolari, due diverse cornici marcapiano, una finestra a bifora nella cella campanaria.

RELAZIONE STORICA

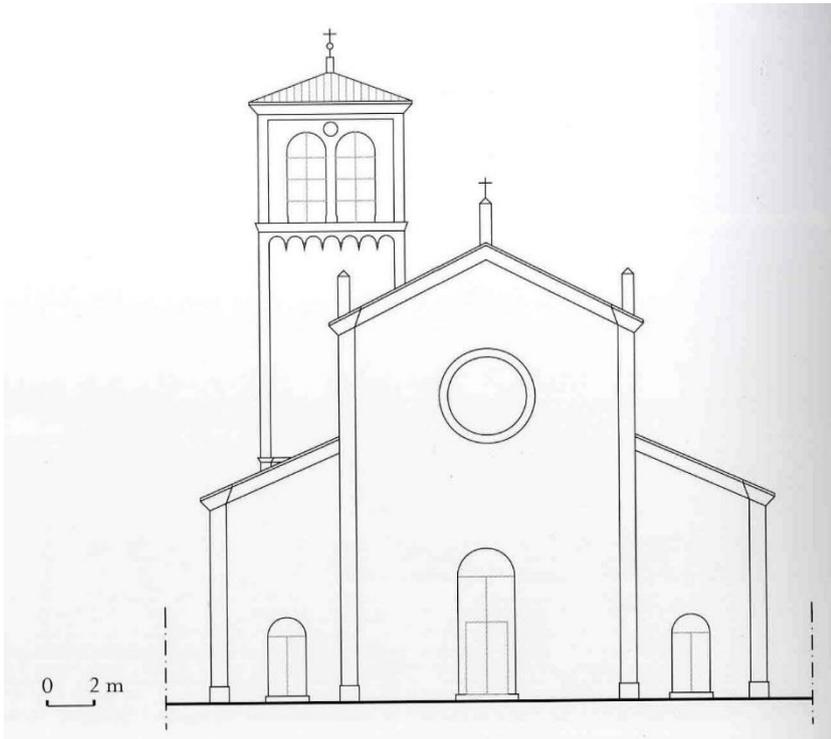


Figura 2- Finale Emilia, Duomo. Facciata esistente dalla metà del secolo XVI al 1807. Disegno M.Calzolari; elaborazione grafica D.Calanca, 2015. M.Calzolari, F.Foroni, *Simboli di una comunità: I caratteri identitari di Finale Emilia dagli Estensi a oggi*, p. 100.

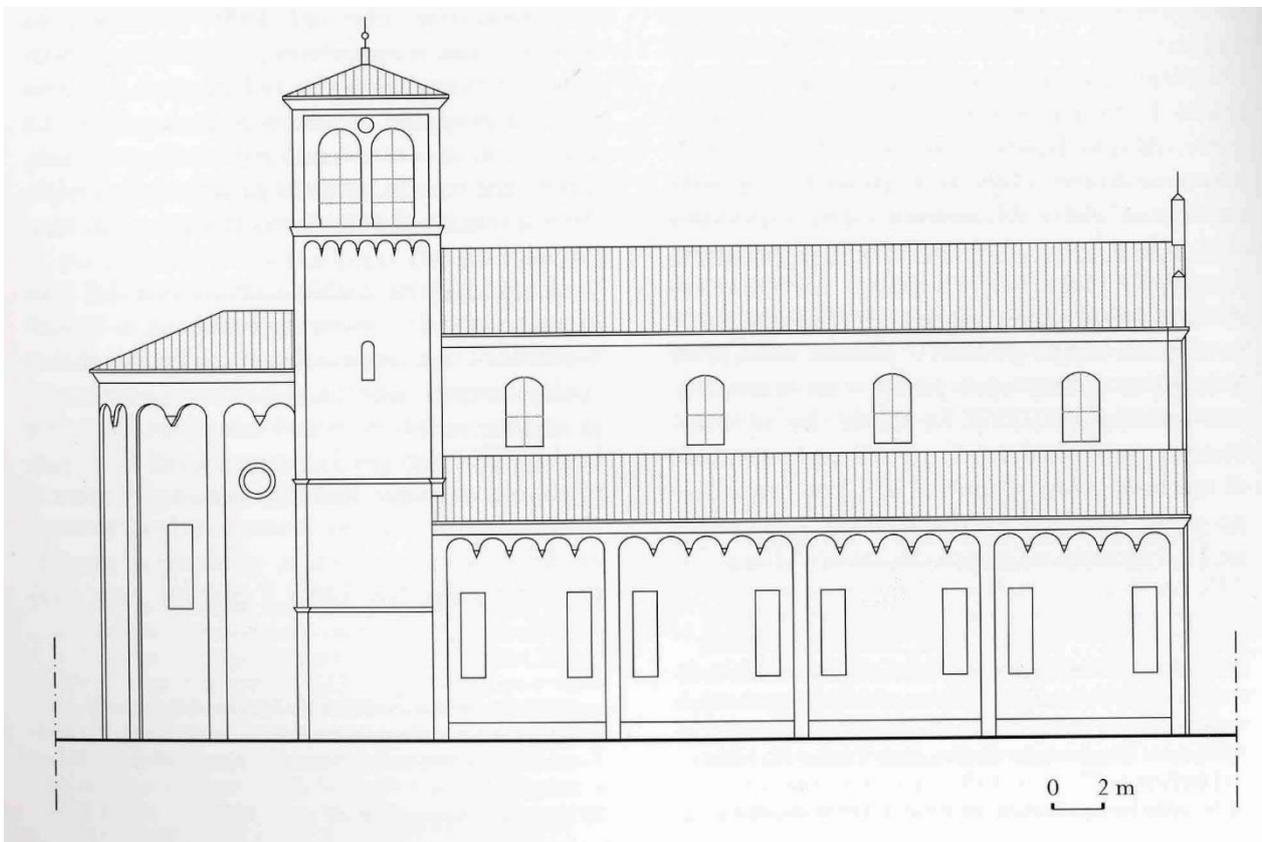


Figura 3- Finale Emilia, Duomo. Prospetto Nord dalla metà del secolo XVI al 1772. Disegno M.Calzolari; elaborazione grafica D.Calanca, 2015. M.Calzolari, F.Foroni, *Simboli di una comunità: I caratteri identitari di Finale Emilia dagli Estensi a oggi*, p. 100.

RELAZIONE STORICA

Dalla visita pastorale del 1595 risulta che l'aula è dotata dell'altare maggiore e di otto cappelle laterali, quattro per parte con gli altari indicato nelle planimetrie sottostanti:

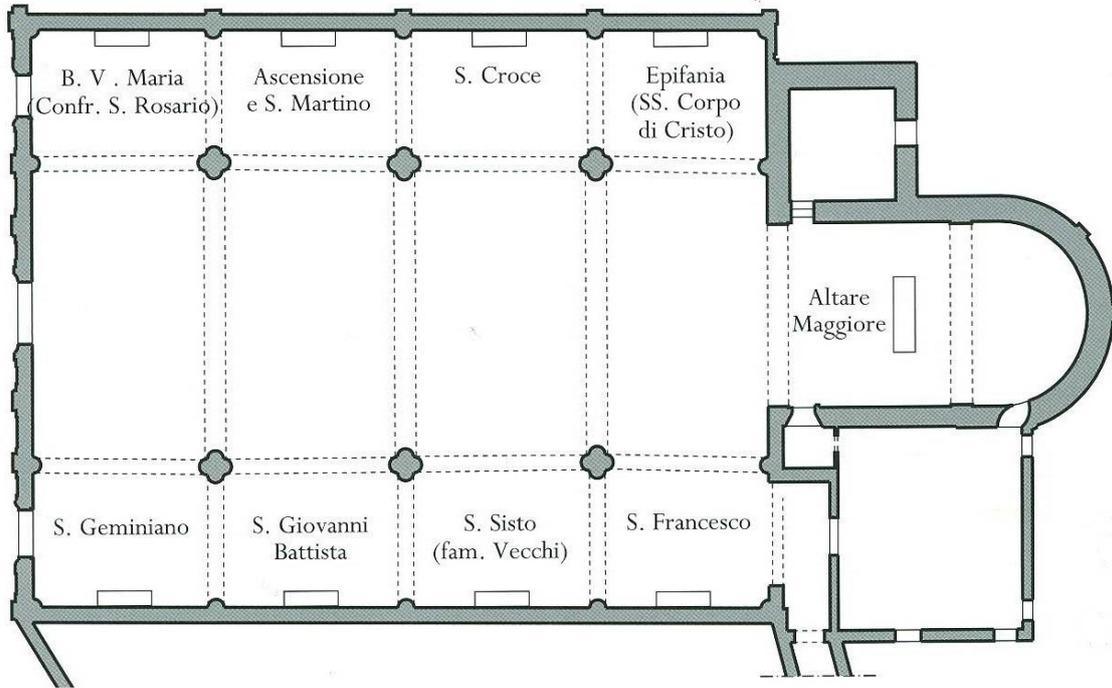


Figura 4- Finale Emilia, Duomo. Planimetria con gli altari documentati nel 1595. Disegno di M. Calzolari, elaborazione grafica D. Calanca, 2015. M.Calzolari, F.Foroni, Simboli di una comunità: I caratteri identitari di Finale Emilia dagli Estensi a oggi, p.103.

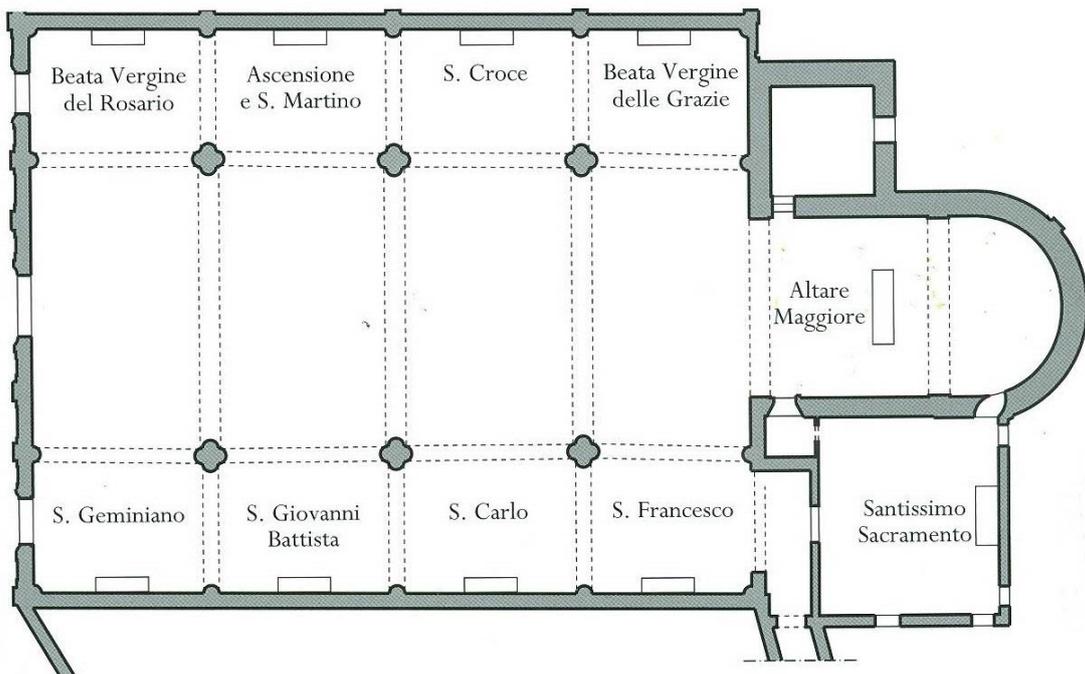


Figura 5-Finale Emilia, Duomo. Planimetria con gli altari documentati nel 1763. Disegno di M. Calzolari, elaborazione grafica D. Calanca, 2015. M.Calzolari, F.Foroni, Simboli di una comunità: I caratteri identitari di Finale Emilia dagli Estensi a oggi, p.103

RELAZIONE STORICA

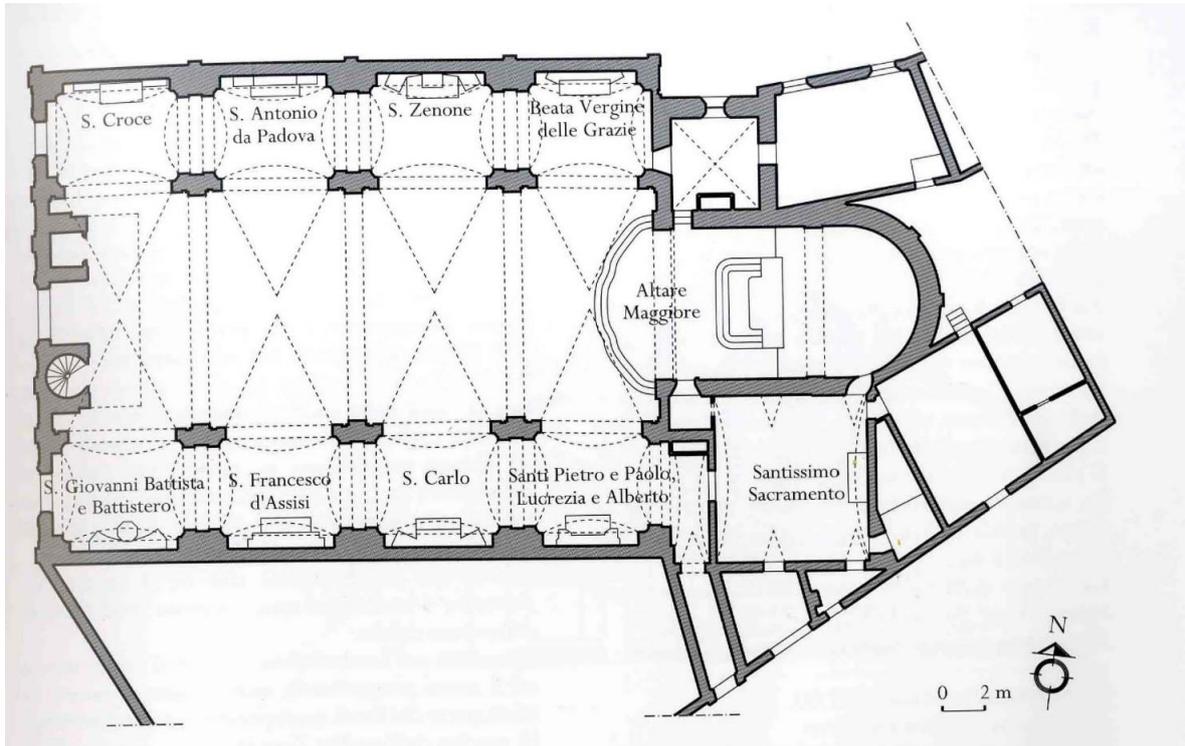


Figura 6-Finale Emilia, Duomo. Planimetria con gli altari nel 2012. Elaborazione grafica M. Calzolari e D. Calanca, 2015. M.Calzolari, F.Foroni, Simboli di una comunità: I caratteri identitari di Finale Emilia dagli Estensi a oggi, p.131

Nel corso del XVII secolo vengono eseguiti diversi lavori di manutenzione e riparazione come: imbiancatura delle pareti interne, messa in opera di catene di ferro nelle cappelle laterali per rendere più salde le navate, la sostituzione del castello delle campane, il rifacimento del muro del sagrato il controllo delle coperture e il controllo dello stillicidio delle acque piovane.

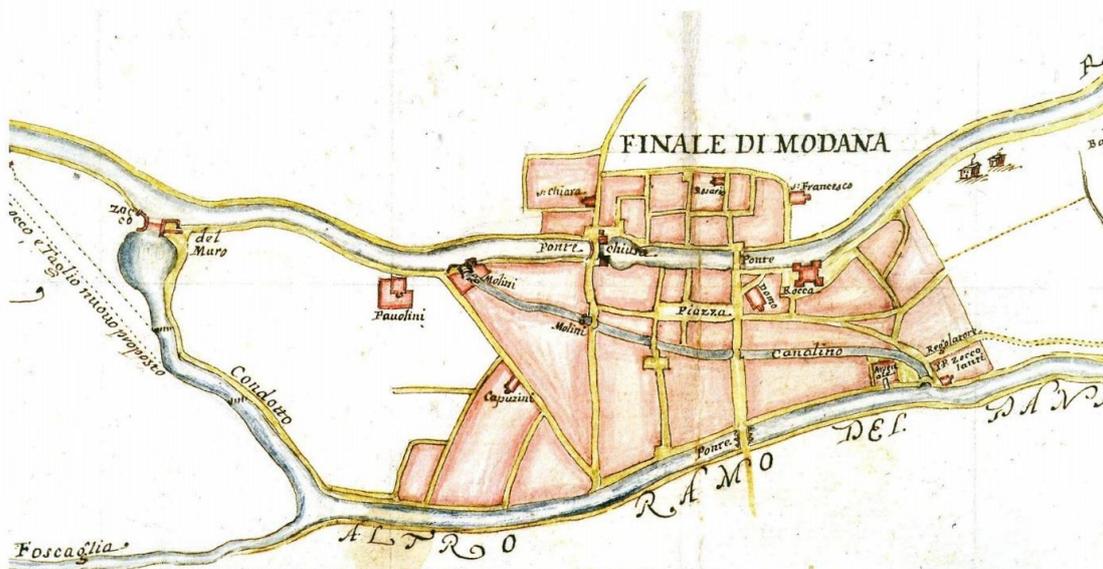


Figura 7- Finale Emilia: pianta dell'abitato nel 1713. Calzolari-Righini-Tusini 2009. M.Calzolari, F.Foroni, Simboli di una comunità: I caratteri identitari di Finale Emilia dagli Estensi a oggi, p.21

RELAZIONE STORICA

Nel 1724 una perizia evidenzia nuovamente diversi cedimenti sia per effetto delle spinte dei volti di pietra della navate laterali, che per la debolezza delle muraglie del sopralzo della navata centrale e per il cattivo stato delle travature del tetto. Una relazione del 1745 suggerisce di rifare le incatenature di legno, con legami di ferro sopra i volti delle due navate laterali, della facciata del coro e di consolidare i muri che formano un angolo della cappella del Rosario. Inoltre nella metà del Settecento non corrisponde più agli orientamenti stilistici dell'epoca come sottolineato anche nella Visita Pastorale del 1763. Il Frassoni nel 1752 la definisce *“chiesa assai grande e di buona struttura, sebben per altro logora dall'antichità”*.

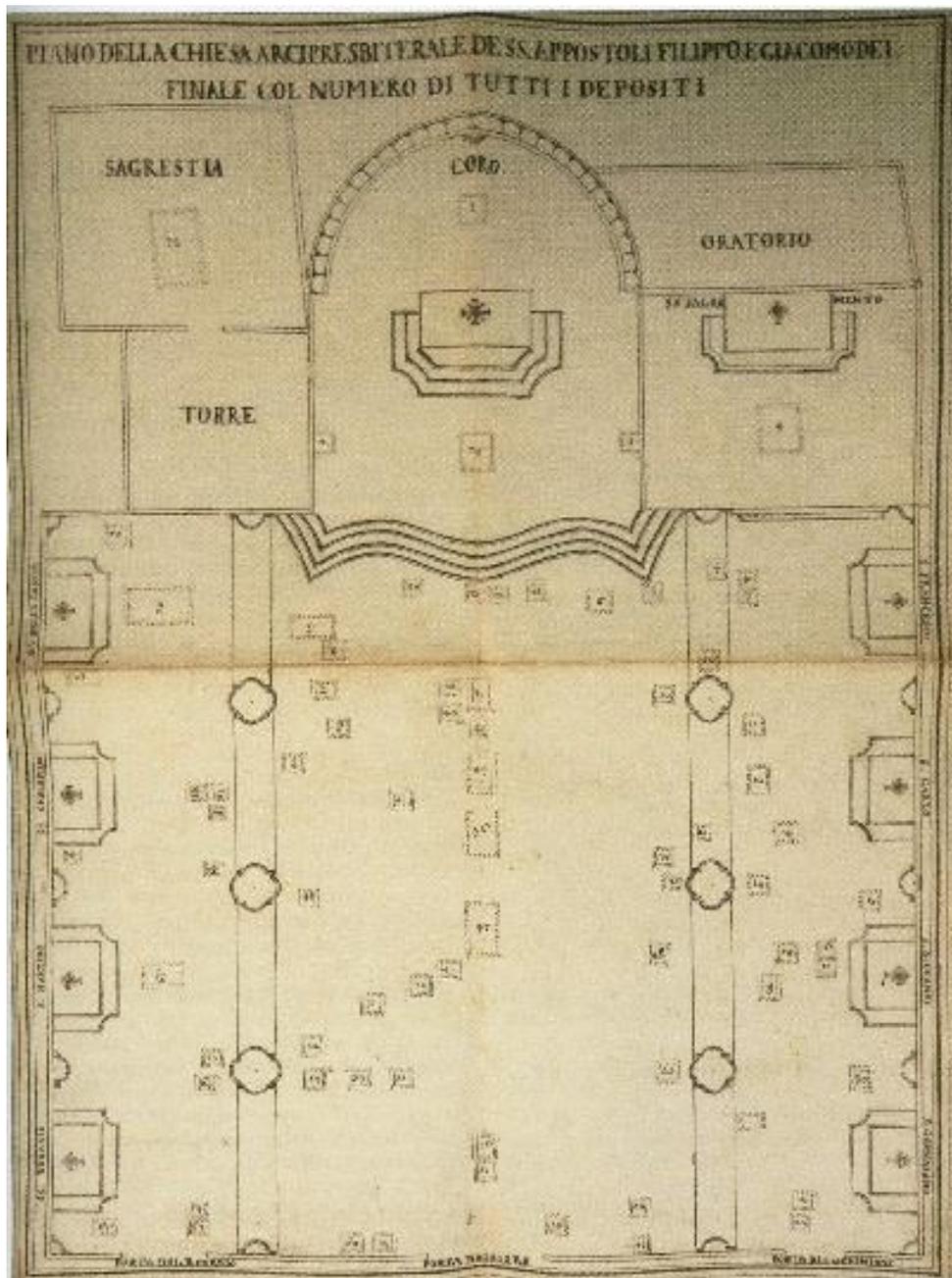


Figura 8-Finale Emilia, Duomo. Pianta dell'edificio con l'indicazione delle sepolture esistenti intorno alla metà del XVIII secolo. ACAMo, Documentazione parrocchiale, Finale Emilia, busta 2. M.Calzolari, F.Foroni, Simboli di una comunità: I caratteri identitari di Finale Emilia dagli Estensi a oggi, p.107

RELAZIONE STORICA

Nel 1768 *si provvede alla sostituzione a causa delle cattive esalazioni di quattro lapidi in marmo a sostituzione di “coperchi dei medesimi sconnessi ed in parte smarciti, che potesse con ciò derivare danno e pernice all’umana salute”*.

Nel 1769 si esegue il riordino del tetto e il consolidamento delle murature sopra le arcate interne e nel 1770 viene redatto un progetto per riformare l’interno della chiesa dall’architetto Angelo Marescotti che prevede una copertura della navata centrale con volta a botte lunettata con un incannucciato leggero di gesso e arelle sostenuto da fasce in muratura di una testa. I pilastri e le paraste sono risagomati con un rivestimento in mattoni, basi e capitelli, architrave con cornice, in modo tale da conferire alla chiesa un aspetto “moderno”

Le arcate originarie sono alzate di circa 30 cm. E le otto finestre laterali vengono risagomate con nuovi ornati.

Si rifà la tribuna dell’organo posta sulla controfacciata creando nel contempo due vani sottostanti ai lati della porta maggiore per contenere il battistero e una scala a chiocciola per salire alla tribuna stessa.

Si realizza una copertura delle navate laterali con volti a vela (di minor diametro) viene rifatto il tetto e il cornicione esterno, vengono chiuse le 16 finestre rettangolari (8 per lato). Viene inoltre rifatto un nuovo pavimento con quadroni di cotto (dimensione 40 cm), si procede ad una imbiancatura generale e alla ricollocazione delle “memorie lapidarie” più rilevanti. I lavori si concludono nel 1771 e vengono finanziati dalle offerte del parroco e dei privati e in parte dalla Comunità.

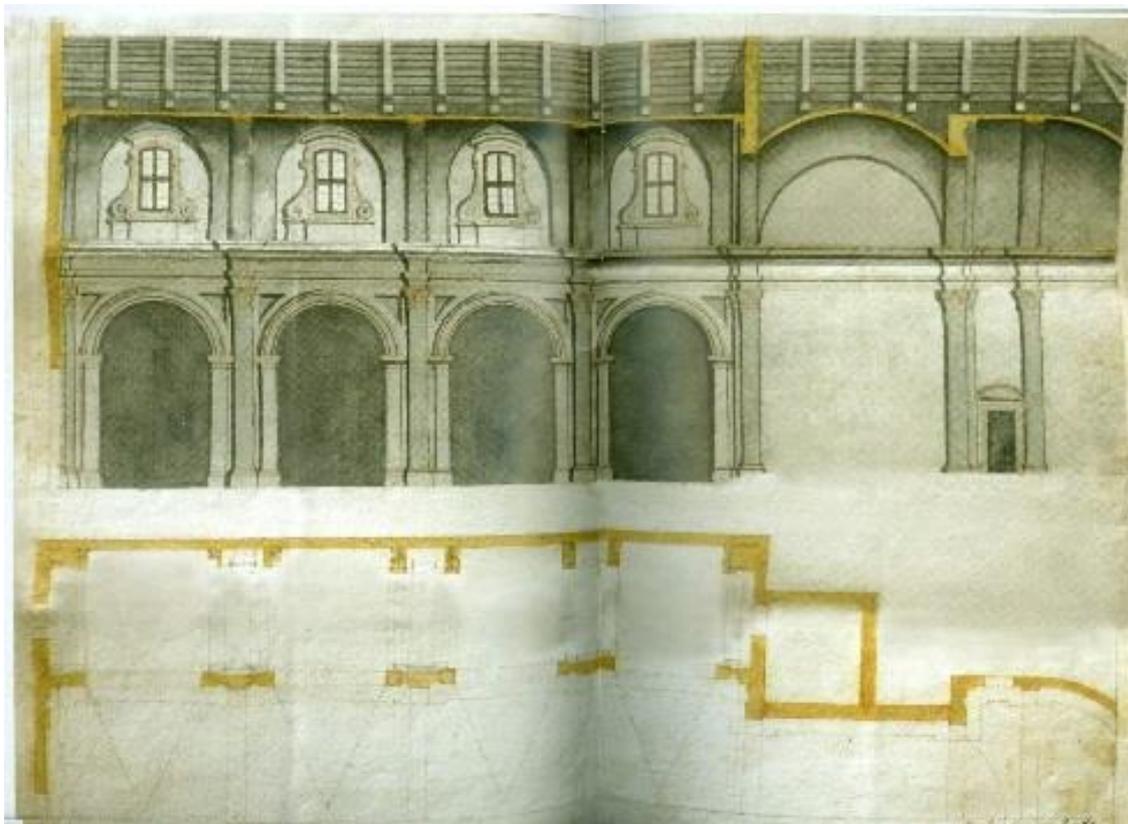


Figura 9-Finale Emilia, Duomo. Progetto di Angelo Marescotti per la ristrutturazione interna dell’edificio,1770. ASCFinale,Recapiti generali, cassa 81, anno 1772, n.154. M.Calzolari, F.Foroni, Simboli di una comunità: I caratteri identitari di Finale Emilia dagli Estensi a oggi, pp. 116-117

RELAZIONE STORICA

Successivamente vengono finanziati ulteriori interventi dal Municipio quali il consolidamento della facciata fino ad una altezza di mt. 4,50 con l'esecuzione e l'ammorsamento di un muro esterno e si realizza “ *attorno alle tre porte qualche poco di ornato, il tutto di pietra tagliata, con cimasa di sopra, e con maggior distinzione della porta maggiore*”. Si procede anche al rifacimento della pavimentazione del sagrato eseguita con mattoni in coltello e alla demolizione di un edificio addossato al muro perimetrale per creare un passaggio diretto tra il sagrato e il cimitero. A conclusione dei lavori si colloca nel presbiterio un altare maggiore in marmo avuto in dono dalla soppressa chiesa dei Minori Osservanti di Finale, si sposta l'altare del S. Crocifisso in quello già intitolato alla Madonna del Rosario e si crea un altare dedicato al protettore della città, San Zenone. Il primo marzo 1772 il Duomo viene riaperto al culto con una solenne cerimonia. Alla seconda metà del 700 risale anche il coro dell'abside maggiore, alto cm 240, in legno di noce massiccio, formato da 18 sedili oltre il centrale, più vasto ed ornato, con pilastri dorici a tutto tondo con specchiature lisce che dividono le sedute.

Nel 1800 il parroco don Orazio Paltrinieri scrive che “ *gli altari sono dieci: due di marmo, tre di scagliola e cinque di stucco*” e dopo la formazione del cimitero generale “ *non vi sono più nella chiesa Parrocchiale le sepolcri comuni o particolari, ed ogni proprietario portò a casa sua le lapidi sepolcrali. Solamente nella sagrestia vi è una gran lapide dove fu sepolto l'arciprete Frassoni. Solo dopo l'otturazione de' sepolcri in generale, e dopo qualche anno fu permesso dal Governo a questo Capitolo e Consorzio il farsi un sepolcro nel coro con sopra una lapide che spiega l'uso del medesimo per detti sacerdoti e non per altri*”.

Nel 1807 l'arciprete Giovanni Battista Grillenzoni si assume l'onere della costruzione della nuova facciata della chiesa su progetto redatto da perito finalese Cesare Rossi. La proposta presentata al Comune viene accolta a condizione che si inserisca nel prospetto esterno dello stemma in marmo fornito da Comune. Don Grillenzoni descrive così la nuova facciata: “ *ella è di pietre maestrevolmente lavorata con colonne, cornicioni, volute e quadri pietrati, come capitelli, basamenti, pedane, lapidaria in marmo, come pure l'arma della Municipalità di un berillo bianco stemmato, con corona di bronzo indorato; di marmo pure sono i due obelischi all'attica della facciata e due grand'urne all'etrusca superiormente poste che fano pala ed aleggiano la gran croce fitta anch'essa in piedistallo di marmo; ed infine un leggier variato colore che proporzionatamente disposto fa viappiù rissaltare il ben inteso disegno, fatica ed opera del finalese architetto signor Cesare Rossi, ma approvato e riabellito dal celebre professor Sola*”.

RELAZIONE STORICA

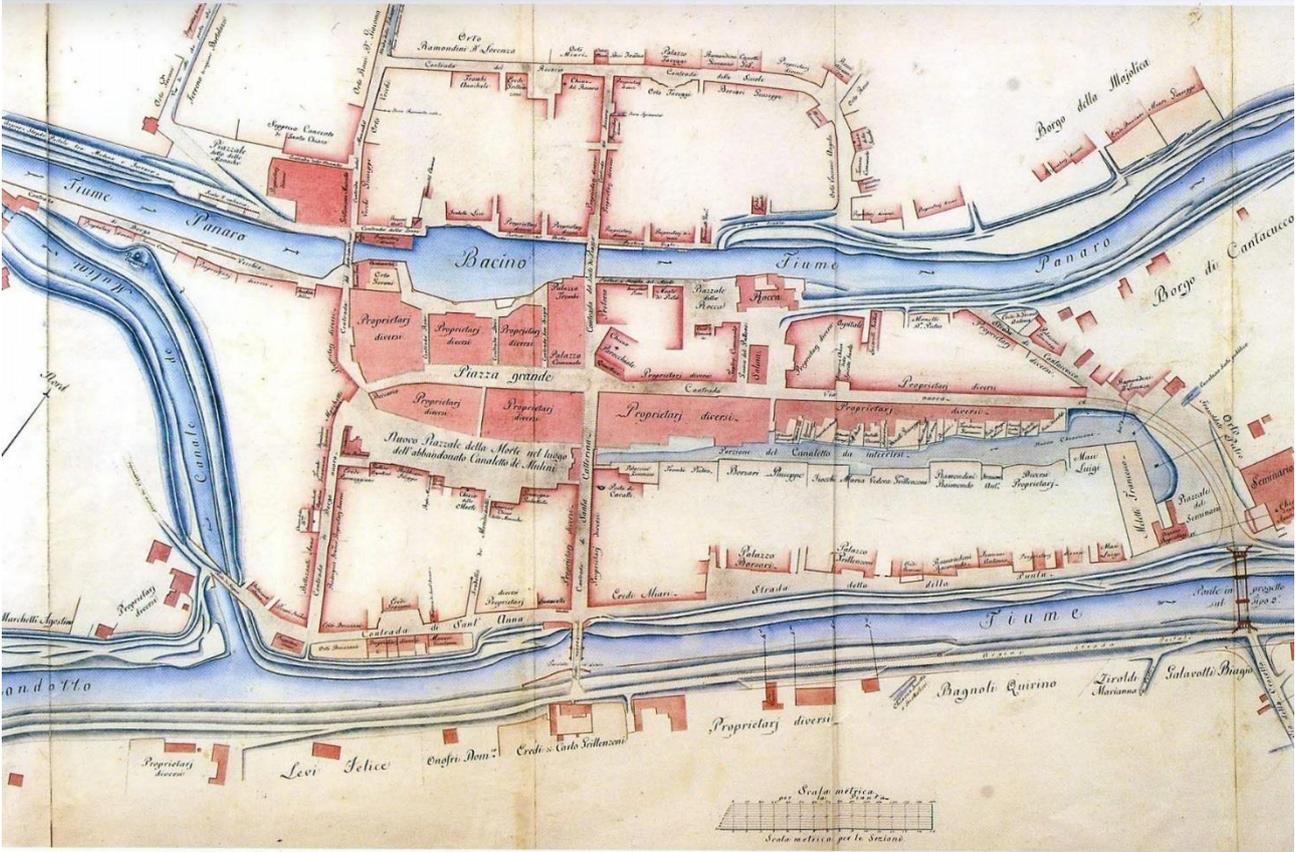


Figura 10-1827 L'abitato di Finale. Calzolari-Righini-Tusini 2009. M.Calzolari, F.Foroni, Simboli di una comunità: I caratteri identitari di Finale Emilia dagli Estensi a oggi, p.197

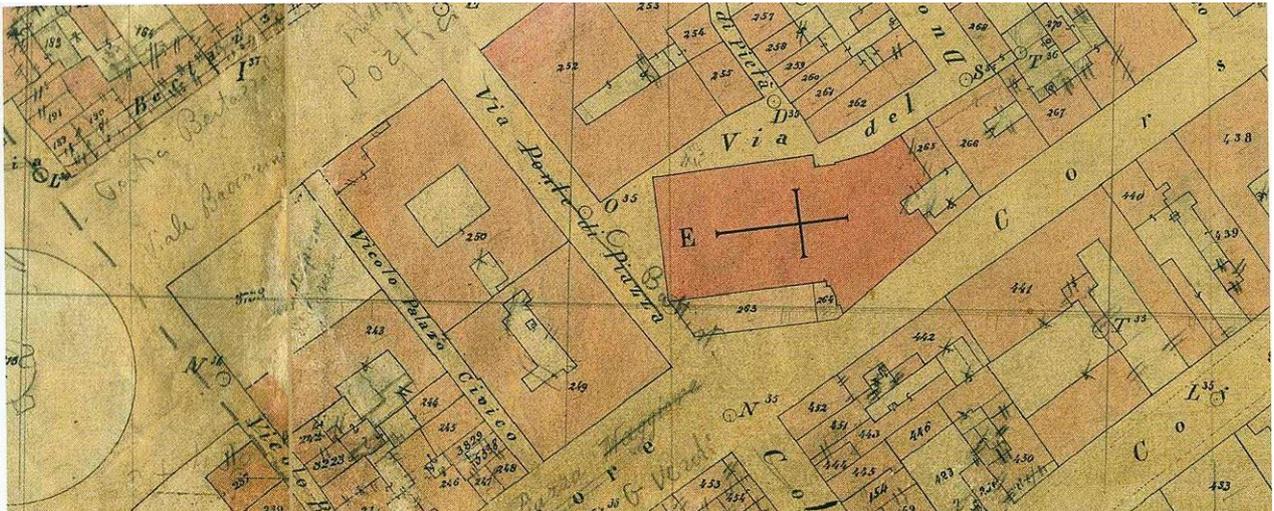


Figura 11- 1886 catasto. Calzolari-Righini-Tusini 2009. M.Calzolari, F.Foroni, Simboli di una comunità: I caratteri identitari di Finale Emilia dagli Estensi a oggi, p.77

RELAZIONE STORICA



Figura 12- Finale Emilia, Duomo.Facciata. Rovatti 1991, M.Calzolari, F.Foroni, Simboli di una comunità: I caratteri identitari di Finale Emilia dagli Estensi a oggi, p.147

Negli accordi con il Comune è previsto anche l'inserimento sopra la porta maggiore una lapide in marmo che ricordi il gesto munifico del Municipio.

RELAZIONE STORICA

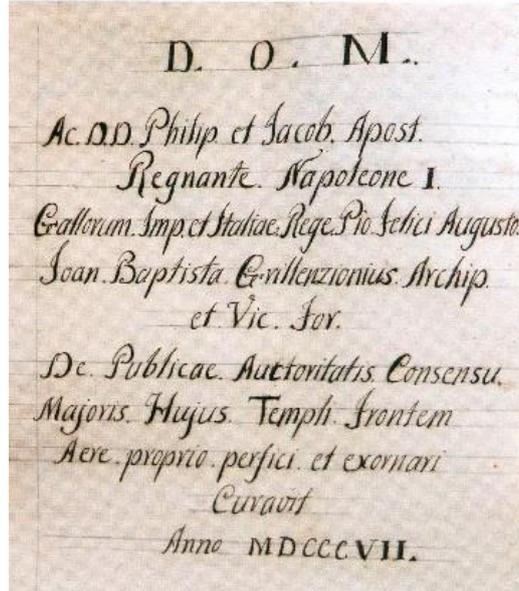


Figura 13- Finale Emilia, Duomo. Testo dell'epigrafe da porre sulla facciata nel 1807. ASCFinale,Recapiti generali, cassa 187, anno 1807, n.763. M.Calzolari, F.Foroni, Simboli di una comunità: I caratteri identitari di Finale Emilia dagli Estensi a oggi, p.151

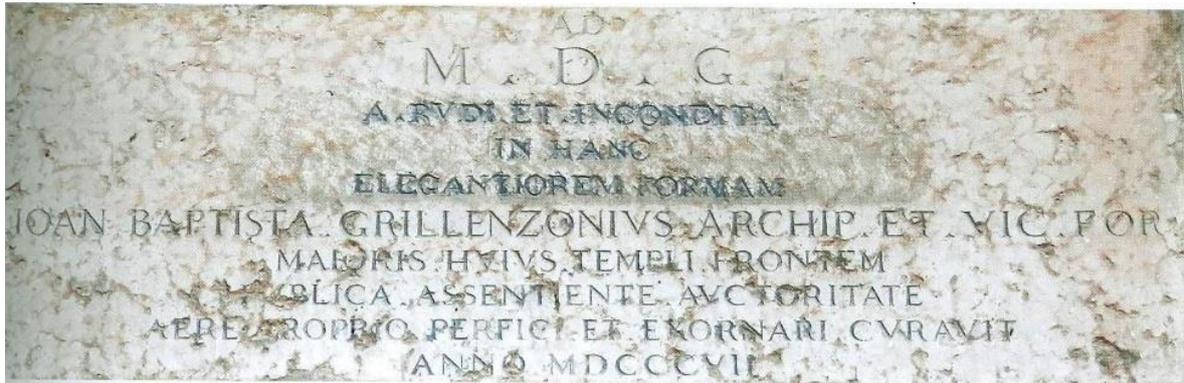


Figura 14-Finale Emilia, Duomo. Epigrafe del 1807 sulla facciata sopra la porta maggiore. Foto M. Calzolari, 2015. M.Calzolari, F.Foroni, Simboli di una comunità: I caratteri identitari di Finale Emilia dagli Estensi a oggi, p.151

Nei decenni successivi e per tutto l'ottocento si registrano soltanto interventi periodici di manutenzione. Nel 1856, a causa il deperimento dovuto all'umidità, l'organo venne sostituito con un Santarlaschi di Lucca poi venduto all'asta nel 1906 ed infine rimpiazzato nel 1911 dall'attuale organo della ditta Mascioni di Cuvio. La cassa dell'organo, i mensoloni ed oggetti intagliati della cantoria pensile sono ad opera dell'intagliatore e scultore in legno Pietro Magni.

RELAZIONE STORICA

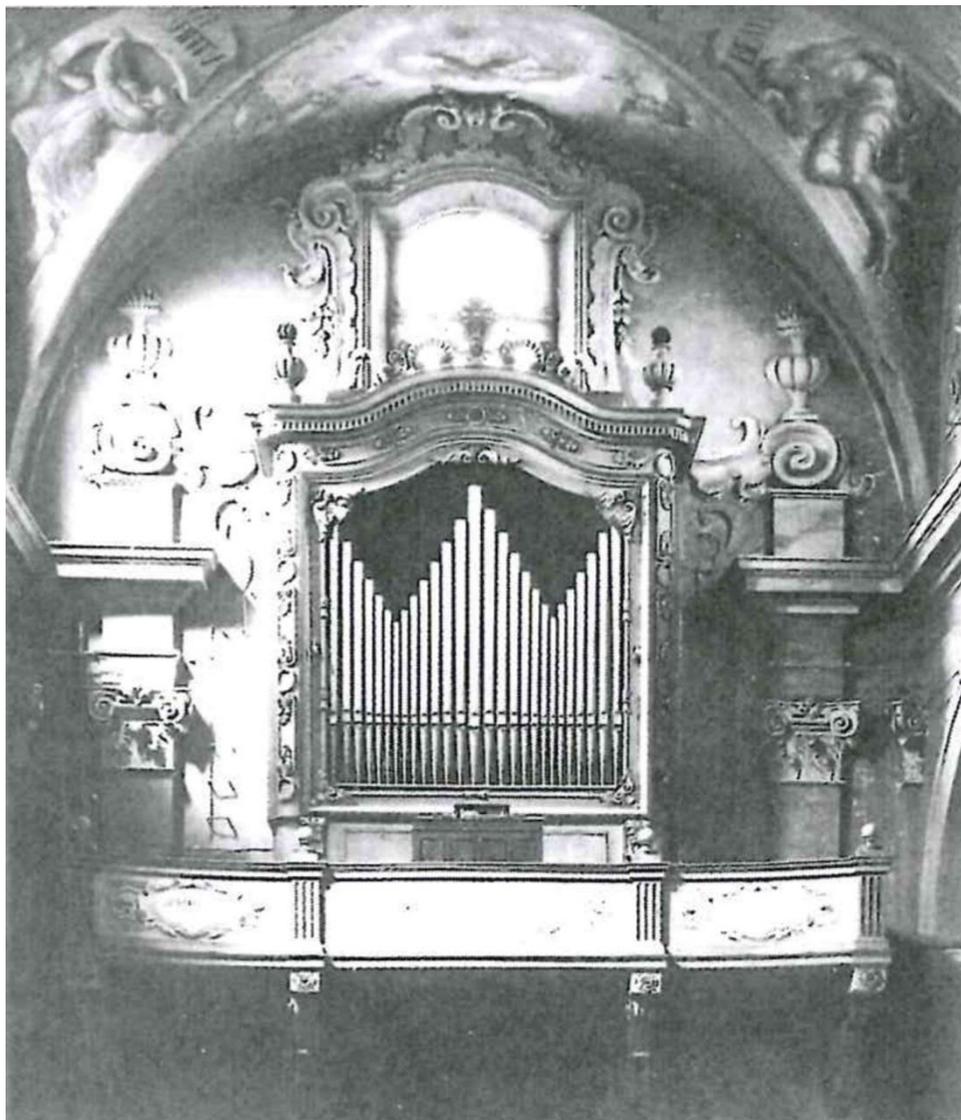


Figura 15- 1911 Organo della Ditta Mascioni. E.Rovatti, *Finale Emilia: mille anni di storia*, p.131.

Dopo l'Unità d'Italia l'attenzione del Municipio verso la Chiesa parrocchiale subisce l'influenza del diffondersi delle nuove ideologie liberali e laiche e pur facendo fronte agli oneri di manutenzione vengono rinviati interventi di restauro.

Nel 1885, a fronte di una richiesta del parroco, si procede ad un parziale rifacimento degli intonaci e della pavimentazione.

Nel novecento vengono realizzati prevalentemente interventi relativi alle finiture e agli apparati decorativi:

- nel 1913 vengono ridipinte a tempera Le pitture l'abside e la volta a botte che vi insiste ad opera del prof. Trebbi.;
- nel 1923 vengono posati i marmi del pavimento e dei rivestimenti delle pareti del presbitero ed i rivestimenti delle colonne delle navate laterali rimossi nel 1998-99 a causa dell'umidità che ne provocava il distacco;

RELAZIONE STORICA



Figura 16- Finale Emilia, Duomo. Il pavimento prima della sostituzione del 1923, Calzolari-Righini-Tusini 2009. M.Calzolari, F.Foroni, Simboli di una comunità: I caratteri identitari di Finale Emilia dagli Estensi a oggi, p.123

- nel 1942 vengono ridipinte le volte sia della navata centrale che delle navate laterali ad opera di Giuseppe Busuoli
- nel 1948, Mons. Cappellini ha provveduto all'attuale concerto di quattro campane della premiata fonderia De Poli di Vittorio Veneto a seguito della rimozione delle campane preesistenti dal 1561 della ditta Circulari Giovanni Francesco durante la seconda guerra mondiale;

RELAZIONE STORICA

- negli anni 1967-68 il travaglio in legno è stato sostituito dall'attuale in ferro, ad opera del tecnico Biccocchi di Bologna;
- nel 1985 viene rifatto il sagrato con lastre di marmo di Verona;
- nel 1990-1994 vengono restaurati la facciata, il tetto ed il campanile; vengono sostituite tutte le vetrate con vetri antisfondamento;
- nel 1995 viene sistemato nel Duomo, nella parete adiacente al campanile, il gruppo marmoreo raffigurante l'Annunciazione, che si trovava nella facciata della Chiesa dell'Annunciata;
- nel 2000 il Duomo è rimasto chiuso alcuni mesi per completare i restauri ed il consolidamento sismico riguardanti la copertura lignea, la centinatura della volta in legno e gesso ed il risanamento dall'umidità ascendente, su progetto dell'Ing. Bringhenti.



Figura 17- 1960 Cartolina. C.Malaguti, G.Borgatti, Quando a Finale c'era il mare, p.16

Nel 2002 la proprietà dell'edificio è passata dal Comune alla Parrocchia.